



**STUDIO STRATEGICO SUL COINVOLGIMENTO DEL
SETTORE PRIVATO NELLE INIZIATIVE DI
COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO**

Novembre 2022

Rapporto elaborato per l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo da:



Rapporto realizzato da The European House - Ambrosetti per l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS).

© 2022 The European House – Ambrosetti S.p.A. Tutti i diritti riservati.

INDICE

<i>Executive Summary</i>	5
Capitolo 1.	
Il ruolo delle imprese nelle iniziative di cooperazione allo sviluppo: stato dell'arte ed evoluzioni	15
Capitolo 2.	
Il punto di vista delle aziende italiane sulla partecipazione ai progetti di cooperazione allo sviluppo	20
Capitolo 3.	
Le agenzie di cooperazione allo sviluppo estere: i casi benchmark dell'agenzia di cooperazione tedesca (GIZ), spagnola (AECID) e svedese (SIDA)	26
Capitolo 4.	
Le proposte d'azione per promuovere la partecipazione delle aziende italiane ai progetti di cooperazione allo sviluppo	36

EXECUTIVE SUMMARY

CAPITOLO 1.

IL RUOLO DELLE IMPRESE NELLE INIZIATIVE DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO: STATO DELL'ARTE ED EVOLUZIONI

1. L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite ha sensibilizzato i firmatari sulla necessità di **stabilire forme di collaborazione intense e regolari tra settore pubblico e privato** per migliorare la cooperazione allo sviluppo e raggiungere i 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDG).
2. La collaborazione pubblico-privato ha un elevato potenziale di **game-changing e win-win** in termini di: ripartizione delle spese tra imprese e agenzie governative, mobilitazione di maggiori risorse umane ed economiche, migliore promozione degli interessi nazionali all'estero, riscrittura dei modelli di *business* in direzione della sostenibilità e velocizzazione dei trasferimenti di *know-how*.
3. In Italia la Legge 125/2014 ha riconosciuto, per la prima volta, i privati con finalità di lucro tra i soggetti del sistema della cooperazione allo sviluppo, istituzionalizzando, consolidando e rinnovando la pratica delle **partnership rafforzate multi-attoriali** (tra imprese, settore pubblico, Paesi donatori e società civile). In particolare, la normativa ha previsto nuovi attori (assegnando a Cassa Depositi e Prestiti il ruolo di istituzione finanziaria per la cooperazione allo sviluppo), nuovi strumenti (tra questi: bandi *profit*, finanziamento agevolato alle aziende italiane con la realizzazione di imprese miste nei Paesi in via di sviluppo) e nuove fonti di finanziamento per lo sviluppo (risorse di istituzioni finanziarie internazionali, investimenti privati e diretti esteri, rimesse, filantropia privata, partenariati pubblico-privato).
4. L'effetto delle novità introdotte a livello normativo si riflette nei risultati dei tre bandi per le imprese *profit* varati nel triennio 2017-2019 che hanno visto progetti per un **valore complessivo di 13,2 milioni di Euro**, con **46 progetti finanziati in 22 Paesi e 14 settori OCSE d'intervento** e il raggiungimento di 13 dei 17 SDG¹.

¹ Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati AICS e Fondazione Sodalitas, 2022.



46 progetti finanziati



Valore totale di **€13,2 mln**
dei progetti aggiudicati



22 Paesi interessati



14 settori d'intervento



**13 Obiettivi di sviluppo
sostenibile** raggiunti

Figura I. I numeri chiave dei tre bandi per le imprese *profit* del 2017, 2018 e 2019. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati AICS e Fondazione Sodalitas, 2022.

- Ad oggi, i contributi alla cooperazione allo sviluppo provengono prevalentemente dalle **imprese (60,5% del totale)**, mentre le *partnership* sono ancora uno strumento sottoutilizzato nei progetti aggiudicati (solo nel 28% dei progetti avviati i *partner* sono più di 2). La metà dei progetti è stata realizzata in collaborazione con ONG.
- I principali settori aiutati dalla cooperazione allo sviluppo sono l'**agribusiness** (40% del totale per valore economico e per numerosità), le **energie sostenibili** (18% per valore e 13% per numerosità) e la **sanità/salute** (9% per valore economico e per numerosità), mentre gli SDG che mostrano il maggior numero di progetti aggiudicati sono gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile n. 8 (“Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un’occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti”, con 26 progetti di cooperazione allo sviluppo), n. 12 (“Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo”, con 17 progetti di cooperazione allo sviluppo) e n. 2 (“Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un’agricoltura sostenibile”, con 11 progetti di cooperazione allo sviluppo).
- A livello geografico, il **continente africano** vede la maggior presenza di progetti di cooperazione internazionale finanziati in *partnership* con le imprese italiane (80% per numerosità complessiva e 83% del valore totale dei progetti aggiudicati nel triennio 2017-2019, con Tunisia, Senegal e Uganda assegnatarie di un valore cumulato superiore al milione di Euro).

CAPITOLO 2.

IL PUNTO DI VISTA DELLE AZIENDE ITALIANE SULLA PARTECIPAZIONE AI PROGETTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

8. Per raccogliere evidenze quali-quantitative con riferimento alla **percezione del settore privato sulle attività svolte dall’Agenzia Italiana di Cooperazione allo Sviluppo (AICS)** è stata condotta una **survey** presso un campione di imprese attive in Italia e appartenenti al *network* di Ambrosetti Club di The European House - Ambrosetti². Più di 2/3 dei rispondenti alla *survey* sono **aziende di grandi dimensioni** (sopra i 50 milioni di Euro di ricavi), mentre il 32% del campione totale è formato da PMI. La categoria maggiormente rappresentata è l’**industria manifatturiera** (52% del campione), seguita da settore finanziario/assicurativo, commercio e servizi. A livello geografico, 4 su 5 aziende rispondenti sono basate nel **Nord Italia** (con una prevalenza del Nord-Ovest).
9. L’indagine ha investigato **tre ambiti principali**:
 - il livello di conoscenza e consapevolezza sull’opportunità di partecipare ai bandi per la cooperazione internazionale allo sviluppo;
 - il punto di vista delle aziende italiane sui benefici attivabili dalla partecipazione ai progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo;
 - gli attuali ostacoli alla partecipazione delle aziende ai progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo.
10. Più di 7 aziende su 10 conoscono l’Agenzia Italiana di Cooperazione allo Sviluppo, ma **circa il 40% non ha un’idea precisa delle sue attività**. Per contro, **più di 7 aziende su 10 non sono a conoscenza dell’opportunità di partecipare ai progetti di Cooperazione allo Sviluppo**; circa un quarto è a conoscenza del bando varato ogni anno da AICS per la selezione di iniziative imprenditoriali innovative da ammettere a finanziamento/co-finanziamento nei progetti e da realizzare nei Paesi *partner* di cooperazione per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, così come solo il 4% dei rispondenti dichiara di avervi preso parte. Inoltre, la **metà delle aziende rispondenti dichiara di essere interessata** a partecipare a progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo. Tuttavia, quasi 2 aziende su 5 non hanno ancora sviluppato un’idea strutturata di piano di co-finanziamento per la cooperazione internazionale.

² Ambrosetti Club è composto da più di 350 membri, tra Amministratori Delegati e Vertici delle principali aziende nazionali e multinazionali in Italia.

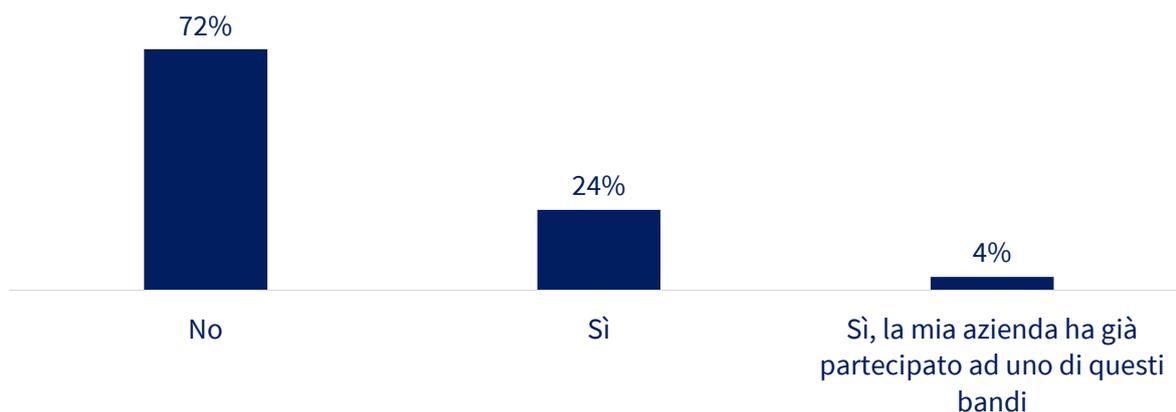


Figura II. Risposte alla domanda: «È a conoscenza del fatto che ogni anno l'agenzia avvia un bando mirato alla selezione di iniziative imprenditoriali innovative da ammettere a finanziamento/cofinanziamento nei progetti e da realizzare nei Paesi partner di cooperazione per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile?» (valori percentuali), 2022. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su survey ai membri di Ambrosetti Club, 2022.

11. I primi tre **benefici** riconosciuti dalle aziende derivanti da una collaborazione con AICS sono legati a ritorni di **immagine** (50% delle risposte³), possibilità di **networking** (46%) e ritorni economici (**ritorno dall'investimento**, 29%); secondo il campione rispondente, i **benefici per i territori** oggetto dell'iniziativa di collaborazione allo sviluppo maggiormente citati sono la **riduzione delle disuguaglianze** (43% delle risposte), la **condivisione di know-how** (39%), lo **stradicamento della povertà** (35%) e il **miglioramento dell'eguaglianza di genere** (30%).

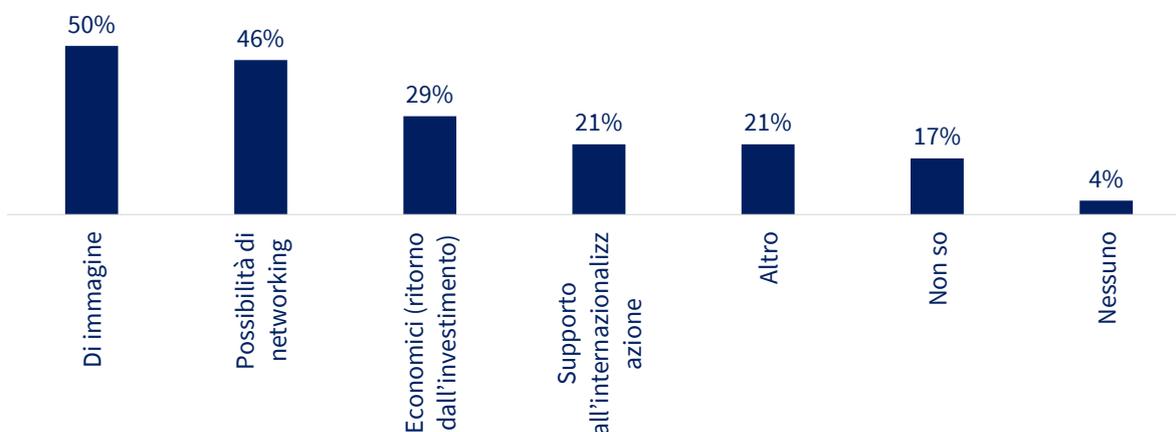


Figura III. Risposte alla domanda: «Secondo lei, quali benefici potrebbe trarre la sua azienda da una collaborazione di questo tipo con l'AICS?» (possibilità di risposta multipla, valori percentuali), 2022. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su survey ai membri di Ambrosetti Club, 2022.

12. L'ambito di maggior interesse per la partecipazione delle aziende italiane ai progetti di cooperazione riguarda **l'azione per il clima e l'ambiente** (62% delle risposte); seguono

³ Possibilità di risposta multipla.

educazione (48%) e salute (38%). Meno citati sono sicurezza alimentare, buon governo e società civile e disuguaglianze di genere.

13. Al contrario, il principale **ostacolo** alla partecipazione ai progetti di cooperazione riguarda la **scarsa conoscenza delle potenzialità degli strumenti** di cooperazione internazionale (55% delle risposte), seguito dall'**assenza di un ritorno economico** da parte delle aziende e dalla **mancanza di competenze tecniche** per la realizzazione del progetto (entrambe segnalate dal 32% delle imprese rispondenti) e dalla frequente realizzazione di progetti in mercati a bassa rilevanza per il *business* delle imprese (23%).

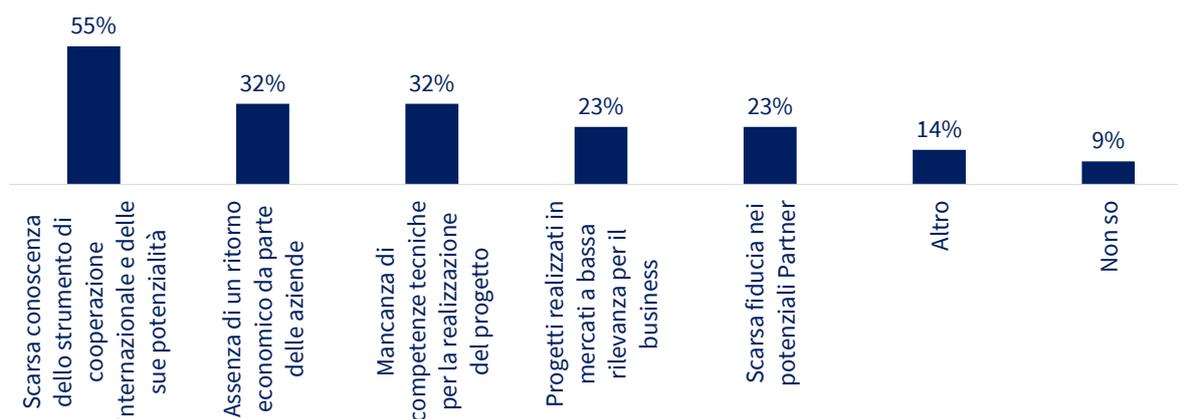


Figura IV. Risposte alla domanda: «Quali crede che siano i principali ostacoli all'avvio di una collaborazione pubblico-privato per i progetti di cooperazione internazionale?» (possibilità di risposta multipla, valori percentuali), 2022. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su survey ai membri di Ambrosetti Club, 2022.

CAPITOLO 3.

LE AGENZIE DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO ESTERE: I CASI *BENCHMARK* DELL'AGENZIA DI COOPERAZIONE TEDESCA (GIZ), SPAGNOLA (AECID) E SVEDESE (SIDA)

14. Al fine di comprendere le best practice internazionali in materia di collaborazione internazionale allo sviluppo, sono stati esaminati **tre enti in Europa (Germania, Spagna e Svezia)** che si distinguono per la rilevanza delle collaborazioni avviate e per il modello di cooperazione avviato.

GIZ (Germania)	AECID (Spagna)	SIDA (Svezia)
<ul style="list-style-type: none"> • >2.500 <i>partnership</i> di sviluppo di successo • 1,7 miliardi di Euro investiti a partire dal 1999 • 60% di investimenti privati 	<ul style="list-style-type: none"> • >30 alleanze tra pubblico e privato per lo sviluppo (APPD) • >100 progetti sull'innovazione nella cooperazione allo sviluppo cofinanziati 	<ul style="list-style-type: none"> • >6 milioni di Euro investiti negli Innovation Against Poverty Challenge Fund (IAP) dal 2011 ad oggi • >70 progetti finanziati dagli IAP dal 2011 ad oggi

Figura V. Le agenzie di cooperazione allo sviluppo estere analizzate. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti, 2022.

15. La **Deutsche Gesellschaft für Internationale Zusammenarbeit (GIZ)** è l'agenzia per la cooperazione allo sviluppo della Germania: opera come una società a responsabilità limitata alle dipendenze del governo federale, ed è la principale agenzia di cooperazione allo sviluppo dell'area UE e **una delle più grandi del mondo in termini di volume d'affari** (3,3 miliardi di Euro nel 2020), **proiezione intercontinentale** (120 Paesi interessati da progetti di cooperazione e presenza globale con più di 90 uffici) e **progetti portati avanti annualmente**. Collabora in stretta sinergia con **KfW** (la banca di sviluppo tedesca, da cui ha ricevuto nel 2020 12,4 miliardi di Euro per finanziare 502 progetti per lo sviluppo), con la quale co-finanzia progetti di sviluppo nel Sud globale, oltre a ricevere commesse dalle principali organizzazioni internazionali, governi esteri e settore privato. È specializzata nella realizzazione di *network* e alleanze transnazionali (tra cui REN21, BIOPAT e Sustainable Sanitation Alliance) dall'elevato ritorno in termini di capitale geopolitico per la Germania. Un elemento distintivo di GIZ è legato alla realizzazione di **progetti di cooperazione allo sviluppo con imprese medio-grandi**, delle quali può co-finanziare l'agenda o alle quali può prestare una vasta gamma di servizi professionali in *capacity building*, digitalizzazione, rafforzamento della catena di approvvigionamento, *green management* e formazione della forza lavoro. Insieme a Deutsche Investitions - und Entwicklungsgesellschaft (DEG), GIZ è artefice e co-finanziatrice di **DeveloPPP**, un'iniziativa rivolta alle imprese medio-grandi interessate a creare posti di lavoro, valore aggiunto e innovazione nei Paesi in via di sviluppo: DeveloPPP prevede l'erogazione di un massimo di 2 milioni di Euro per progetto aggiudicato e, in generale, l'impegno degli attori pubblici a coprire fino al 50% delle spese totali.
16. L'**Agencia Española de Cooperación Internacional para el Desarrollo (AECID)** è l'ente governativo spagnolo deputato alla cooperazione allo sviluppo, che opera nel mondo attraverso un *network* di 48 unità di cooperazione per l'estero, ripartite in 31 uffici tecnici di cooperazione, 13 centri culturali e 4 centri di formazione, secondo un **modello di "focalizzazione geografica"** (principalmente, in America Latina e Africa). Al fine di ottenere incisività e ritorno geopolitico degli investimenti garantiti dall'adozione di un *modus operandi* di tipo "glocale" e di focalizzazione geografica:

- l’AECID ha dato vita ad un formato specifico di collaborazione con il privato, attraverso le **Alianzas Público-Privadas para el Desarrollo (APPD)**, aperte ad aziende, centri universitari, fondazioni, società civile e solitamente prevedono la partecipazione di privati profit e *no-profit* ed enti governativi del Paese oggetto dell'aiuto allo sviluppo;
- i soggetti interessati ad una APPD vengono aiutati dall'AECID, che offre supporto nella creazione e nella formulazione di potenziali progetti e raccomandazioni pratiche per la loro implementazione.

17. La **Swedish International Development Agency (SIDA)** è l'agenzia per la cooperazione allo sviluppo della Svezia e rappresenta un *role model* in termini di *practice* ed efficacia secondo l’OECD. Il modello di governance adottato si basa su una **forte interazione con il settore privato** (definibili come “multinazionali umanitarie”) nei progetti di cooperazione allo sviluppo e mirante al rafforzamento della democrazia, della pace e dei diritti umani attraverso le attività umanitarie (più di 800 milioni di Euro in assistenza allo sviluppo nel 2020 e 44 Paesi interessati da progetti di cooperazione di lungo termine). Il ritorno sul fronte politico ed economico dei progetti SIDA le è valso un supporto crescente da parte del governo svedese, che della cooperazione allo sviluppo ha fatto una colonna portante della sua agenda internazionale, al punto che oggi la Svezia è⁴:

- il 1° Paese al mondo per aiuti pubblici allo sviluppo sul reddito nazionale lordo;
- il 6° Paese al mondo per volume complessivo di aiuti pubblici allo sviluppo.

SIDA incoraggia attivamente i **partenariati pubblico-privato** per il perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite e si impegna a coprire almeno la metà delle spese del progetto presentatole; non solo prevede varie piattaforme di collaborazione pubblico-privato, a seconda degli interessi e delle esigenze del potenziale investitore, ma per incentivare la crescita delle PMI nei Paesi *partner*, SIDA emette delle garanzie che permettono al ricettore di **accedere più facilmente al credito** per finanziare progetti di espansione, a condizione che prevedano clausole sulla sostenibilità e perseguano anche alcuni degli SDG.

18. In sintesi, dai casi analizzati e dal confronto con gli *stakeholder* pubblici emergono due possibili tipologie di strumenti per promuovere la cooperazione internazionale allo sviluppo:

- **Strumenti diretti:** a) finanziamenti, co-investimenti in *equity* (JV) per progetti di sviluppo in Paesi *target*; b) finanziamenti a società di progetto per la realizzazione di specifiche iniziative in particolare in ambito infrastrutturale;
- **Strumenti indiretti:** a) partecipazione a fondi di *equity* o debito; b) finanziamento a mercato ad istituzioni finanziarie locali e multilaterali che andranno poi a coinvolgere le imprese locali e italiane nella messa a terra degli interventi di sviluppo.

19. Con riferimento ai modelli di *governance* e meccanismi operativi adottati emergono alcune **fattispecie ricorrenti e distintive**, riepilogate nella seguente tabella, alcune delle quali potenzialmente replicabili anche nel contesto italiano.

⁴ Fonte: dati OECD, 2022.

Ambito	Esperienze da <i>best practice</i> internazionali nella Cooperazione allo Sviluppo
Partnership pubblico-privato	<ul style="list-style-type: none"> • Forte ricorso da parte delle agenzie di cooperazione allo sviluppo di Spagna (AECID) e Germania (GIZ)
Co-finanziamento di progetti	<ul style="list-style-type: none"> • GIZ co-finanzia i progetti di sviluppo con la KfW, ente paragonabile alla Cassa Depositi e Prestiti (CDP) italiana, ma con poteri più ampi e focalizzata su cooperazione, sostenibilità, sviluppo e <i>welfare</i> • AECID promuove alleanze aperte a tutti i settori (<i>profit, non-profit</i>, enti governativi e non governativi) • SIDA è aperta ad alleanze con omologhe di Paesi terzi
Proiezione internazionale	<ul style="list-style-type: none"> • GIZ e SIDA realizzano <i>network</i> ed alleanze su progetti transnazionali, secondo un raggio d'azione globale • AECID predilige un modello di “focalizzazione geografica”
Idee e formati replicabili nel contesto italiano	<ul style="list-style-type: none"> • KfW ha un'intera divisione dedicata alla Cooperazione allo Sviluppo, che amplifica le potenzialità della GIZ ed eroga servizi di microcredito e prestiti su misura • SIDA organizza ogni anno il SIDA Partnership Forum, evento durante il quale operatori della cooperazione allo sviluppo e attori privati possono condividere esperienze e fare <i>networking</i> • SIDA offre garanzie alle PMI <i>partner</i> per accedere al credito • SIDA realizza raccolte fondi e progetti in collaborazione con agenzie per lo sviluppo di Paesi terzi

Figura VI. Alcuni indirizzi di sintesi emersi dall'analisi di *benchmark* delle agenzie per la collaborazione allo sviluppo a livello internazionale. Fonte: *elaborazione The European House - Ambrosetti, 2022.*

CAPITOLO 4.

LE PROPOSTE D'AZIONE PER PROMUOVERE LA PARTECIPAZIONE DELLE AZIENDE ITALIANE AI PROGETTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

20. Le analisi svolte e l'attività di ascolto delle aziende hanno permesso di identificare i principali fattori ostativi che frenano il coinvolgimento e la partecipazione delle imprese italiane (di grandi dimensioni e PMI) ai progetti di cooperazione allo sviluppo all'estero. Nello specifico, le aziende dichiarano:

- **difficoltà di comunicazione e differenza in approcci/obiettivi** tra attori privati e pubblici;
- lentezze e ostacoli di vario tipo legati a **bandi, burocrazia e procedure**;
- carenze nella **strutturazione di percorsi di supporto** a livello domestico e all'estero.

21. Tenuto conto delle *best practice* internazionali esaminate e delle implicazioni che il maggior coinvolgimento del settore *profit* comporta per l'AICS, per superare queste criticità si suggerisce di intervenire su queste **proposte prioritarie d'azione**:

- A- Sul fronte del **modello di governance e operativo** per l'Agenzia:

- **Identificare**, a monte, **i settori strategici** sui quali focalizzare risorse, tempo e impegno dell'AICS.
- Assegnare all'Agenzia un ruolo di **“regista” in grado di disegnare percorsi di collaborazione attiva tra operatori non profit e soggetti profit** per realizzare il pieno coinvolgimento del settore *profit*, con il triplice obiettivo di:
 - o creare le condizioni operative di maggiore cooperazione tra i vari soggetti;
 - o evitare possibili percezioni di competizione;
 - o aumentare la capacità di impatto sul terreno.
- Pianificare **percorsi di presentazione delle opportunità, accompagnamento e supporto** alle imprese (anche con il supporto di *partner* esterni).
- Costruire una **presenza stabile e incisiva nei Paesi partner** (sull'esempio delle agenzie di Germania e Spagna), che sia in grado di attrarre le imprese italiane e di rispondere alle criticità dei soggetti della cooperazione.

B- In tema di **strumenti di finanziamento e bandi per la cooperazione allo sviluppo:**

- Prevedere **incentivi, bonus e certificati per i privati** che entrano nel circuito della cooperazione allo sviluppo e che presentano certificazioni su principi etici e di buona condotta⁵.
- Adottare di **modelli di finanza sociale** (ad esempio, *cooperation bond*) capaci di massimizzare i risultati e potenziare la gestione dei progetti affidati ad ONG e soggetti *profit* sin dall'ideazione⁶.
- Disegnare i bandi *profit, in primis*, per rispettare quanto riportato al punto A e, in parallelo, per avere la capacità di indirizzare le risorse non tanto verso le singole aziende quanto verso **interi filiere industriali, distretti o catene di operatori già integrate** nei Paesi di destinazione.
- Mettere a disposizione strumenti finanziari già maturi per il settore *non profit* e in grado di **sostenere le anticipazioni di costi operativi ed investimenti** che la cooperazione richiede alle PMI. Si potrebbe pertanto organizzare una rete di soggetti finanziari disposti a supportare con moderni strumenti di anticipazione finanziaria gli oneri

⁵ Considerando la centralità della cooperazione allo sviluppo come strumento di politica estera e l'imprescindibilità evidente dei soggetti *profit* in questo contesto, sarebbe opportuno valutare alcune iniziative premianti nei confronti delle imprese che partecipano ai bandi AICS. A tal proposito si potrebbe istituire un meccanismo di certificazioni legate a principi etici e di buona condotta, in linea con quanto stabilito nell'art.1 della legge di disciplina generale della cooperazione internazionale per lo sviluppo e conformemente a quanto promosso dall'art. 11 della Costituzione. A titolo esemplificativo, tale sistema di certificazione potrebbe garantire punteggi più alti alle aziende nelle gare pubbliche e in generale rappresentare un *plus* a livello reputazionale. In parallelo, lo Stato può contare anche su incentivi fiscali (sotto forma di detrazioni) o *bonus* che possano agevolare le imprese virtuose negli investimenti.

⁶ Altre risorse da cui attingere potrebbero derivare dal Fondo Italiano per il Clima, istituito dalla Legge di Bilancio 2022 e presentato dal governo italiano alla COP27 e che potrebbe finanziare azioni pubbliche e private finalizzate al raggiungimento degli obiettivi stabiliti negli accordi internazionali in materia di clima e tutela ambientale ai quali l'Italia ha aderito. Le ingenti risorse destinate alle azioni di cooperazione internazionali potrebbero essere anche stanziare per contributi a fondo perduto, utili a incentivare investimenti privati e accordi commerciali nei paesi partner all'interno delle progettualità approvate.

connessi all'avvio dei progetti di cooperazione sul territorio. Tali soggetti possono essere individuati tra i migliori operatori italiani con i quali avviare, da subito, un Tavolo di definizione dei migliori strumenti operativi a beneficio delle PMI che intendano intraprendere progetti di Cooperazione allo Sviluppo sui mercati internazionali.

- Intervenire - nel rispetto dei vincoli stabiliti dall'attuale normativa – su:
 - o la previsione di meccanismi di **premieria per le progettualità presentate da raggruppamenti di operatori profit e non profit;**
 - o la possibilità, da parte dell'operatore *non profit* già presente sul campo, di **aggregare soggetti profit con una logica di scalabilità**, anche delle risorse allocate dal bando, secondo logiche di estensione del medesimo bando così come accade nel settore degli appalti pubblici nel caso di revisione o adeguamento dei prezzi dei progetti già assegnati.



Rapporto AICS

Studio strategico sul coinvolgimento del settore privato nelle iniziative di cooperazione allo sviluppo

Novembre 2022



Indice

- 1. Il ruolo delle imprese nelle iniziative di cooperazione allo sviluppo: stato dell'arte ed evoluzioni**
2. Il punto di vista delle aziende italiane sulla partecipazione ai progetti di cooperazione allo sviluppo
3. Le agenzie di cooperazione allo sviluppo estere: i casi *benchmark* dell'agenzia di cooperazione tedesca (GIZ), spagnola (AECID) e svedese (SIDA)
4. Le proposte d'azione per promuovere la partecipazione delle aziende italiane ai progetti di cooperazione allo sviluppo



L'importanza della collaborazione pubblico-privato nella cooperazione internazionale

- L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un **programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità**
- Sottoscritta il 25 settembre 2015 dai Governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite, e approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU, l'Agenda è costituita da **17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile** (*Sustainable Development Goals – SDG*) inquadrati all'interno di un programma d'azione più vasto, costituito da 169 *target* o traguardi, ad essi associati, da raggiungere negli ambiti ambientale, economico, sociale e istituzionale **entro il 2030**
- L'Agenda 2030 ha sensibilizzato i firmatari sulla necessità di stabilire **forme di collaborazione intense e regolari tra pubblico e privato** ai fini del miglioramento della cooperazione allo sviluppo e del raggiungimento dei suddetti 17 SDG
 - La collaborazione pubblico-privato ha un potenziale *game-changing* e *win-win* in termini di: ripartizione delle spese tra imprese e agenzie governative, mobilitazione di maggiori risorse umane ed economiche, migliore promozione degli interessi nazionali all'estero, riscrittura dei modelli di *business* in direzione della sostenibilità e velocizzazione dei trasferimenti di *know-how*



La normativa italiana sulla collaborazione pubblico-privato nella cooperazione allo sviluppo

- In Italia, la collaborazione tra pubblico e privato nella cooperazione allo sviluppo è regolamentata dalla **Legge 125 dell'agosto 2014**, che per la prima volta ha riconosciuto i privati con finalità di lucro tra i soggetti del sistema della cooperazione allo sviluppo, istituzionalizzando, consolidando e rinnovando la pratica delle *partnership* rafforzate multi-attoriali, cioè tra imprese, settore pubblico, Paesi donatori e società civile
- La Legge 125/14 ha disciplinato l'intero settore della cooperazione allo sviluppo, mettendo a disposizione del perseguimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile nuovi attori e nuovi strumenti
 - Tra i **nuovi attori**: Cassa Depositi e Prestiti investita del ruolo di istituzione finanziaria per la cooperazione allo sviluppo
 - Tra i **nuovi strumenti**: bandi *profit*, finanziamento agevolato alle aziende italiane con la realizzazione di imprese miste nei Paesi in via di sviluppo, nuove fonti di finanziamento per lo sviluppo (risorse di istituzioni finanziarie internazionali, investimenti privati e diretti esteri, rimesse, filantropia privata, partenariati pubblico-privato)



I numeri chiave dei tre bandi per le imprese *profit* del 2017, 2018 e 2019



46 progetti finanziati



Valore totale di **€13,2 mln** dei progetti aggiudicati



22 Paesi interessati



14 settori d'intervento



13 Obiettivi di sviluppo sostenibile raggiunti



Il valore della cooperazione allo sviluppo in numeri



Valore totale dei progetti aggiudicati per Paese dai bandi per le imprese *profit* 2017-2019
(valore in '000 Euro e numero di progetti)



I principali settori aiutati dalla cooperazione allo sviluppo



Numero dei progetti aggiudicati dai bandi per le imprese profit 2017-2019 per settori economici OCSE (valori assoluti)



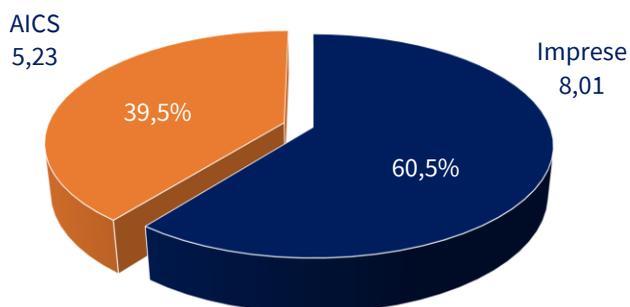
Valore economico totale dei progetti aggiudicati dai bandi per le imprese profit 2017-2019 per settori economici OCSE (valore in '000 Euro)



I contributi alla cooperazione allo sviluppo: un confronto tra AICS e settore privato



Rapporto tra contributo alla cooperazione allo sviluppo: confronto tra AICS e imprese nei bandi per le imprese profit 2017-2019 (valore in milioni di Euro e ripartizione percentuale)

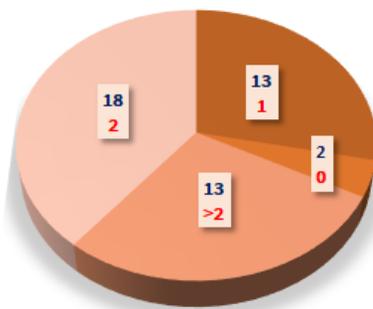


Partnership, uno strumento ancora sottoutilizzato



Partnership nei progetti aggiudicati dai bandi per le imprese profit 2017-2019 (numero di progetti e ripartizione per numero di partner)

Legenda:
Numero di progetti
Numero di *partner* per progetto



- Solo nel **28%** dei progetti avviati (13 su 46) i *partner* sono **più di 2**
- Nella **metà dei casi** (23 su 46 progetti) vi è stato un coinvolgimento di **ONG italiane**

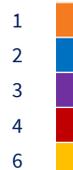


L'Africa è il continente principale per la presenza di progetti di cooperazione internazionale in *partnership* con le imprese italiane

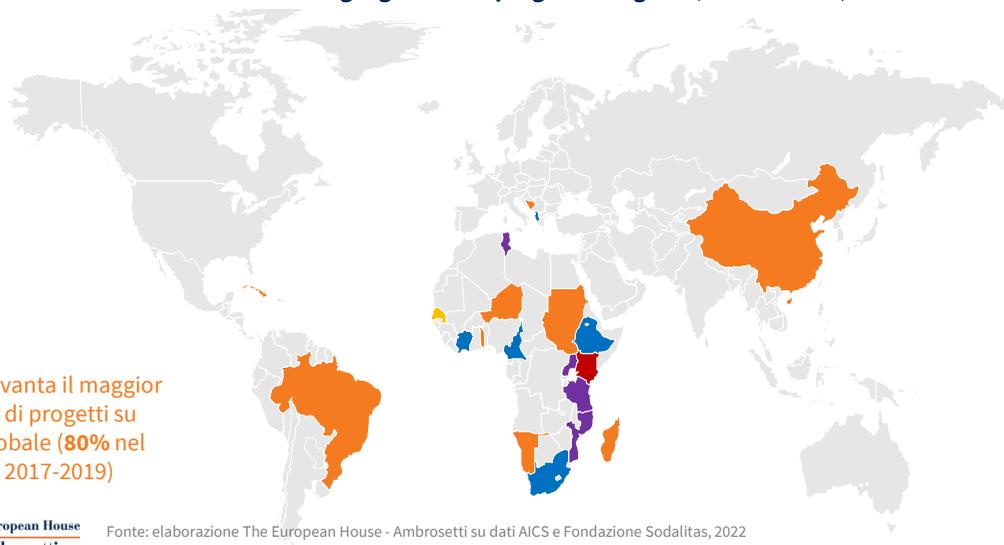


Distribuzione geografica dei progetti assegnati (valori assoluti)

Legenda:



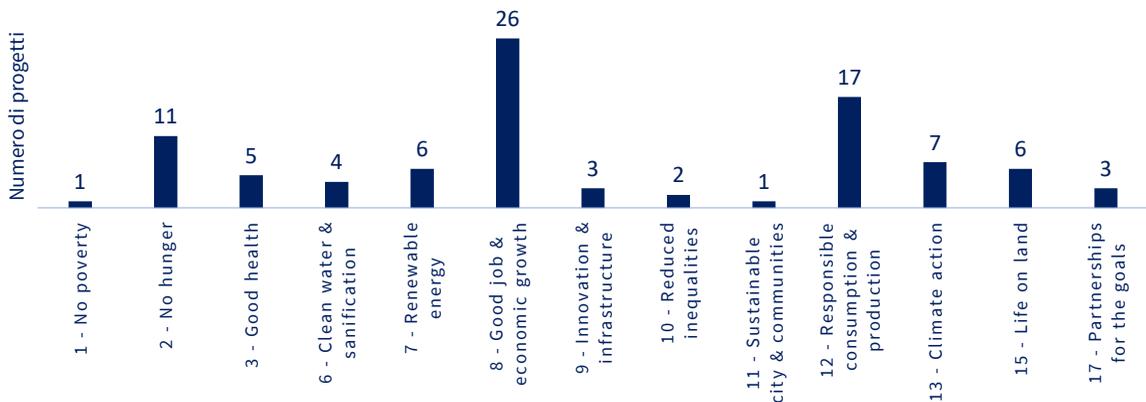
L'Africa vanta il maggior numero di progetti su scala globale (**80%** nel triennio 2017-2019)



I risultati nel campo degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile



Progetti aggiudicati per SDG totali nei bandi per le imprese profit 2017-2019
(numero di progetti per SDG)



Indice

1. Il ruolo delle imprese nelle iniziative di cooperazione allo sviluppo: stato dell'arte ed evoluzioni
- 2. Il punto di vista delle aziende italiane sulla partecipazione ai progetti di cooperazione allo sviluppo**
3. Le agenzie di cooperazione allo sviluppo estere: i casi *benchmark* dell'agenzia di cooperazione tedesca (GIZ), spagnola (AECID) e svedese (SIDA)
4. Le proposte d'azione per promuovere la partecipazione delle aziende italiane ai progetti di cooperazione allo sviluppo



The European House – Ambrosetti ha somministrato una *survey* alle aziende italiane per cogliere il punto di vista sulla cooperazione internazionale

- The European House – Ambrosetti ha somministrato una **survey al network di Ambrosetti Club**, composto da **più di 350 membri** (Amministratori Delegati e Vertici delle principali aziende nazionali e multinazionali in Italia) al fine di raccogliere evidenze quali-quantitative con riferimento alla percezione sulle attività svolte dall’Agenzia Italiana di Cooperazione allo Sviluppo (AICS)
- In particolare, la *survey* ha investigato i seguenti **ambiti**:
 - Livello di conoscenza e consapevolezza sull’opportunità di partecipare ai bandi per la cooperazione internazionale allo sviluppo
 - Punto di vista delle aziende italiane sui benefici attivabili dalla partecipazione ai progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo
 - Attuali ostacoli alla partecipazione delle aziende ai progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo

Anagrafica delle aziende rispondenti (1/2)

Fatturato delle aziende rispondenti alla survey
(range per classe dimensionale dei ricavi in milioni di Euro, valori percentuali)

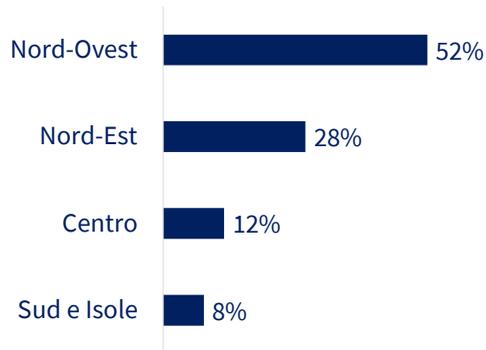


Settore di appartenenza delle aziende rispondenti alla survey (valori percentuali)



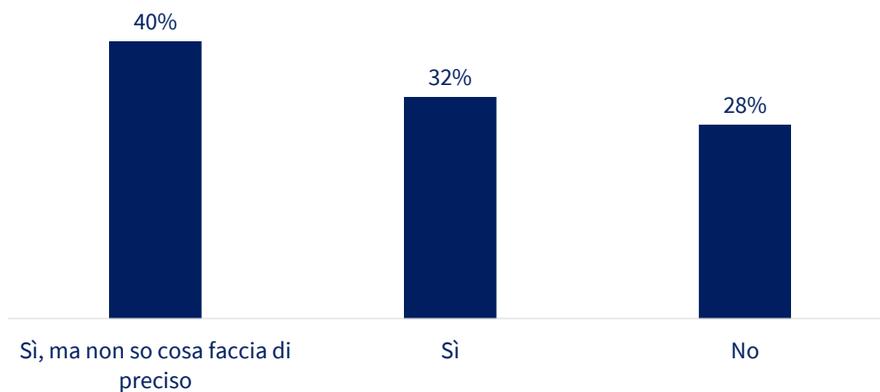
Anagrafica delle aziende rispondenti (2/2)

Area geografica delle aziende rispondenti alla survey
(valori percentuali)



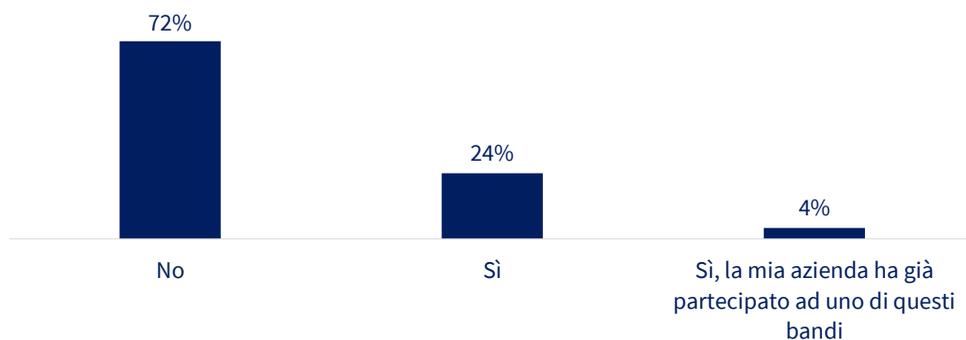
Più di 7 aziende su 10 conoscono l'Agenzia Italiana di Cooperazione allo Sviluppo (AICS) ma circa il 40% non ha un'idea precisa delle sue attività

Percentuali di risposta alla domanda «Sa che cos'è l'Agenzia Italiana di Cooperazione allo Sviluppo (AICS) e quali attività svolge?»



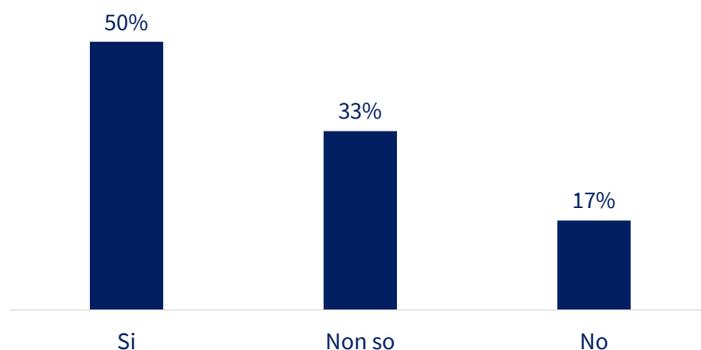
Più di 7 aziende su 10 non sono a conoscenza dell'opportunità di partecipare ai progetti di cooperazione allo sviluppo

Percentuali di risposta alla domanda «È a conoscenza del fatto che ogni anno l'agenzia avvia un bando mirato alla selezione di iniziative imprenditoriali innovative da ammettere a finanziamento/cofinanziamento nei progetti e da realizzare nei Paesi partner di cooperazione per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile?»



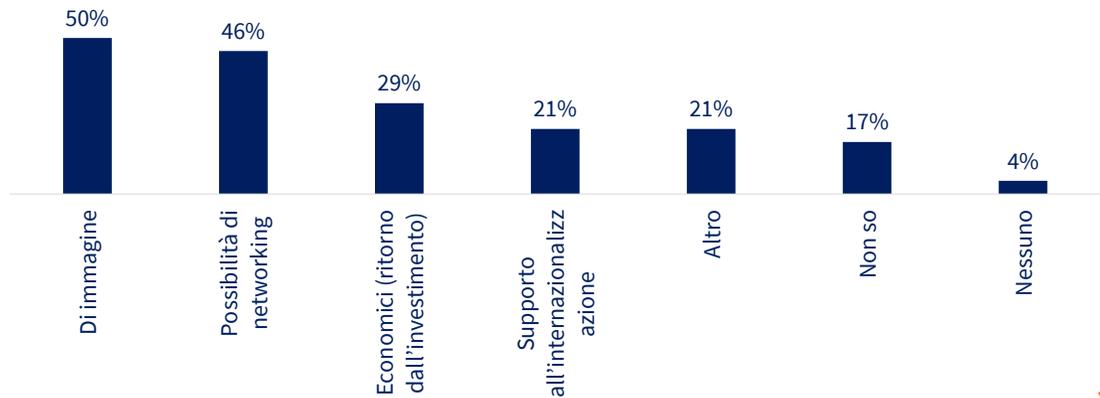
La metà delle aziende intervistate è interessata a partecipare a progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo

Percentuali di risposta alla domanda «Secondo lei, la sua azienda potrebbe essere interessata nel portare avanti un progetto, in collaborazione con l'AICS, nel rispetto delle finalità ultime della cooperazione?»



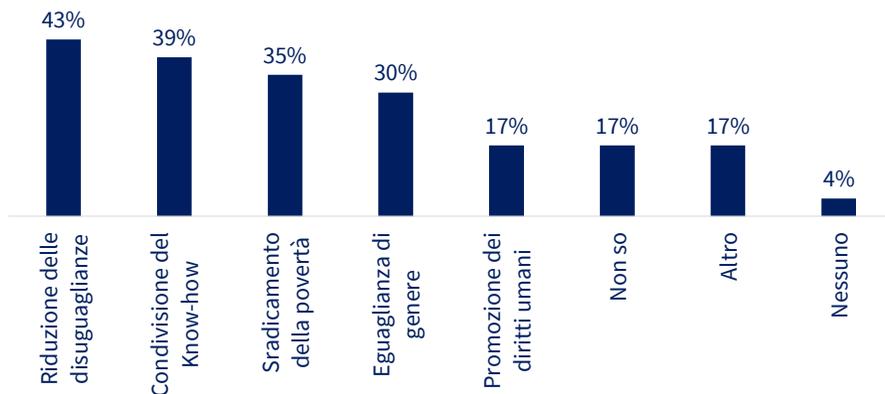
Secondo le aziende, i primi due benefici derivanti dalla partecipazione ai progetti di cooperazione sono collegati all'immagine e al *networking*

Percentuali di risposta alla domanda «Secondo lei, quali benefici potrebbe trarre la sua azienda da una collaborazione di questo tipo con l'AICS?» (possibilità di risposta multipla)



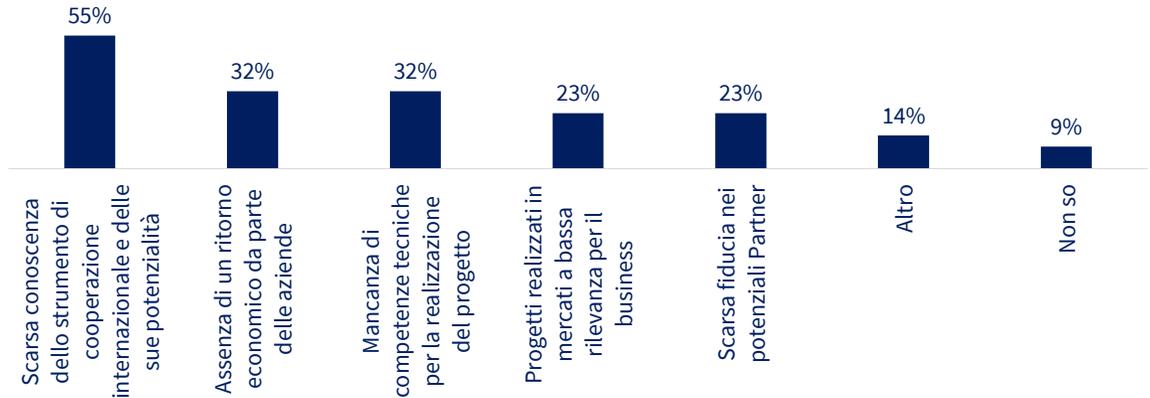
La riduzione delle disuguaglianze è il primo beneficio secondo le aziende per i territori in cui si inseriscono i progetti

Percentuali di risposta alla domanda «Secondo lei, quali benefici potrebbe portare una tale collaborazione sul territorio in cui si svolgerebbe l'iniziativa?» (possibilità di risposta multipla)



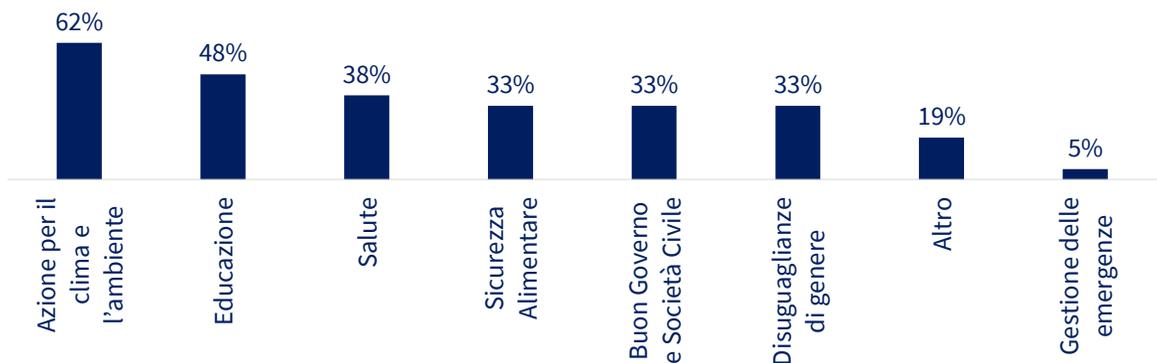
Il principale ostacolo alla partecipazione ai progetti di cooperazione è rappresentato dalla scarsa conoscenza delle potenzialità di questi strumenti

Percentuali di risposta alla domanda «Quali crede che siano i principali ostacoli all'avvio di una collaborazione pubblico-privato per i progetti di cooperazione internazionale?» (possibilità di risposta multipla)



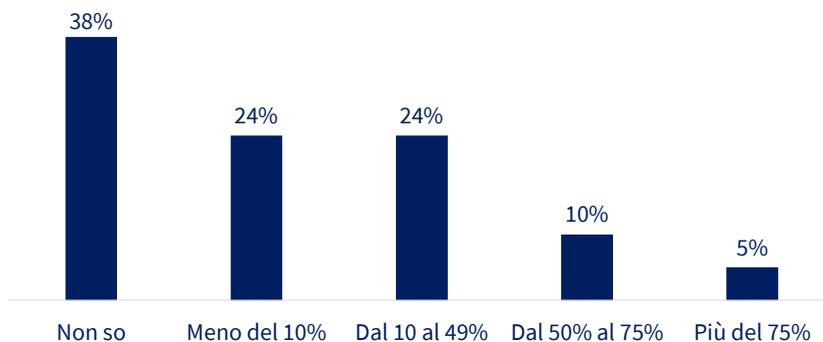
Il clima e l'ambiente rappresentano l'ambito di maggior interesse per la partecipazione delle aziende italiane ai progetti di cooperazione

Percentuali di risposta alla domanda «In quale dei seguenti ambiti/settori sarebbe più propenso a essere partner di un progetto di cooperazione internazionale?» (possibilità di risposta multipla)



Rimane elevata la quota di aziende che non ha sviluppato un'idea strutturata di piano di investimento per la cooperazione internazionale

Percentuali di risposta alla domanda «In quale percentuale la sua azienda sarebbe disposta a cofinanziare un progetto di cooperazione internazionale?»



Indice dei contenuti

1. Il ruolo delle imprese nelle iniziative di cooperazione allo sviluppo: stato dell'arte ed evoluzioni
2. Il punto di vista delle aziende italiane sulla partecipazione ai progetti di cooperazione allo sviluppo
3. **Le agenzie di cooperazione allo sviluppo estere: i casi benchmark dell'agenzia di cooperazione tedesca (GIZ), spagnola (AECID) e svedese (SIDA)**
4. Le proposte d'azione per promuovere la partecipazione delle aziende italiane ai progetti di cooperazione allo sviluppo

Le agenzie di cooperazione allo sviluppo estere analizzate

GIZ (Germania)

- **>2.500 partnership** di sviluppo di successo
- **1,7 miliardi di Euro** investiti a partire dal 1999
- **60%** di investimenti privati

AECID (Spagna)

- **>30 alleanze** tra pubblico e privato per lo sviluppo (APPD)
- **>100 progetti** sull'innovazione nella cooperazione allo sviluppo cofinanziati

SIDA (Svezia)

- **>6 milioni di Euro** investiti negli Innovation Against Poverty Challenge Fund (IAP) dal 2011 ad oggi
- **>70 progetti** finanziati dagli IAP dal 2011 ad oggi

GIZ e il modello della "diplomazia umanitaria globale"

- La **Deutsche Gesellschaft für Internationale Zusammenarbeit** (GIZ) è l'agenzia per la cooperazione allo sviluppo della Germania
- Operante come una società a responsabilità limitata alle dipendenze del governo federale, GIZ è la principale agenzia di cooperazione allo sviluppo dell'area UE e una delle più grandi del mondo in termini di volume d'affari, proiezione intercontinentale e progetti portati avanti annualmente
- Collabora in stretta sinergia con **KfW**, la banca di sviluppo tedesca, con la quale co-finanzia progetti di sviluppo nel Sud globale
- Riceve commesse dalle principali organizzazioni internazionali, governi esteri e settore privato
- Specializzata nella realizzazione di network e alleanze transnazionali, come REN21, BIOPAT e Sustainable Sanitation Alliance, dall'elevato ritorno in termini di capitale geopolitico per la Germania

I numeri-chiave di GIZ



€3,3 miliardi di volume di affari nel 2020



>90 uffici in tutto il mondo



120 Paesi interessati da progetti di cooperazione



€12,4 miliardi da KfW per finanziare 502 progetti per lo sviluppo nel 2020



I Partenariati Pubblico-Privati (PPP)

- GIZ porta avanti progetti di cooperazione allo sviluppo con imprese medio-grandi, delle quali può co-finanziare l'agenda o alle quali può prestare una vasta gamma di servizi professionali in *capacity building*, digitalizzazione, rafforzamento della catena di approvvigionamento, *green management*, formazione della forza lavoro
- Insieme a Deutsche Investitions- und Entwicklungsgesellschaft (DEG), GIZ è artefice e co-finanziatrice di **DeveloPPP**, un'iniziativa rivolta alle imprese medio-grandi interessate a creare posti di lavoro, valore aggiunto e innovazione nei Paesi in via di sviluppo
- DeveloPPP prevede l'erogazione di un massimale di **2 milioni di Euro** per progetto aggiudicato e, in generale, l'impegno degli attori pubblici a coprire fino al 50% delle spese totali



Case study: Les Vergers du Mékong Ltd.

Il Progetto

- Nell'ambito dell'Iniziativa DeveloPPP, la multinazionale **Les Vergers** è stata supportata da DEG – sussidiaria della banca pubblica **KfW** – a sviluppare aree coltivabili, adibite all'agricoltura sostenibile, nel delta del Mekong settentrionale (Vietnam)
- Il progetto è stato esperimento tra il 2016 e il 2019, con una spesa di quasi **400mila Euro**. Le misure più importanti sono state:
 - Programmi di formazione per **50 frutticoltori** in materia di agroecologia
 - Creazione di punti di raccolta della frutta per migliorare la logistica
 - Introduzione di un sistema di tracciabilità trasparente (WeTrace App) per **755 frutticoltori**
 - Sostegno alla certificazione **Vietgap**

Risultati

- Miglioramento delle condizioni di lavoro e delle prospettive di guadagno di oltre duemila piccoli proprietari terrieri
- Programmi formativi per **413 agricoltori di varie categorie**
- Piantatura di **30mila alberi** da frutto nelle nuove aree coltivabili sviluppate nel periodo 2017-2020
- Piantatura prevista di **100mila alberi** da frutto nelle nuove aree coltivabili nel periodo 2021-2023

Case study: Lindex

Il Progetto

- GIZ, nell'ambito dell'Iniziativa DeveloPPP, ha aiutato la multinazionale svedese **Lindex** a migliorare le condizioni lavorative e gli anelli della catena di approvvigionamento negli stabilimenti in Bangladesh
- Il Ministero per lo sviluppo e la cooperazione economica della Germania ha coordinato l'implementazione del progetto tra il 2017 e il 2021, per un valore di **430mila Euro**
- Tra le misure:
 - Sviluppo di un **indice di misurazione dell'integrazione di genere** nei sistemi manageriali
 - Avvio di programmi educativi e campagne di sensibilizzazione su genere e lavoro presso associazioni, sindacati e il Ministero del commercio del Bangladesh
 - Creazione di un caffè dove le donne trovano un contesto di consultorio e partecipano a programmi educativi

Risultati

- Incorporazione di questioni di genere nella strategia corporativa di **36 compagnie tessili**, 27 delle quali fornitrici di Lindex
- **Lancio del WE Women** by Lindex, che, sommato al progetto complessivo, ha contribuito a **migliorare la reputazione della compagnia nel mercato asiatico**
- **94 donne su 100** hanno dichiarato che le loro condizioni di lavoro sono migliorate
- **4.063 persone** hanno ricevuto una formazione di genere tra il 2018 e la fine del 2020

Case study: Symrise e Natura

Il Progetto

- I produttori di cosmetici e fragranze **Symrise e Natura**, nell'ambito dell'Iniziativa DeveloPPP, sono stati supportati da GIZ a migliorare l'impronta ambientale delle loro attività nella foresta amazzonica, dove hanno esternalizzato a delle piccole imprese locali l'estrazione di frutti e semi necessari alla realizzazione di molti dei loro prodotti grezzi
- Il progetto ha avuto luogo tra il 2017 e il 2021, con una spesa investita di quasi **3 milioni di Euro**
- Tra le misure adottate:
 - Sviluppo di strategie di mercato e *business plan* per le cooperative locali
 - Sviluppo di nuove tecnologie e metodi di lavoro

Risultati

- **17** cooperative e associazioni agricole locali, impieganti **1.140 lavoratori**, aiutate a riscrivere *ex novo* le loro catene di approvvigionamento e a sviluppare dei processi rispettosi della biodiversità
- Incremento delle vendite del **50%**
- Formazione di 130 persone a metodi di management, pratiche di raccolta, sicurezza occupazionale e processi
- **500+** fornitori per Natura
- Cooperative coinvolte hanno ricevuto accreditamento presso l'Unione per il biocommercio etico (2021)

AECID e il modello della "focalizzazione geografica"

- L'**Agencia Española de Cooperación Internacional para el Desarrollo** (AECID) è l'ente governativo spagnolo deputato alla cooperazione allo sviluppo
- Opera nel mondo attraverso un network composto da 48 unità di cooperazione per l'estero (UCE), ripartite in **31 uffici tecnici di cooperazione** (Oficinas Técnicas de Cooperación - OTC), **13 centri culturali** (CC) e **4 centri di formazione** (CF)
- Il formato collaborativo prevede alleanze e partenariati con ambasciate, consolati, organizzazioni internazionali, istituzioni multilaterali, organizzazioni non governative, università, cooperative e aziende
- Incisività e ritorno geopolitico degli investimenti garantiti da un *modus operandi* di tipo "**globale**":
 - UCE presenti in tutto il Sud globale, ma predilezione per la creazione di prosperità, benessere e sicurezza in "aree critiche" per l'interesse nazionale, come regione MENA, o "culturalmente prossime", come l'America ispanofona

Il modello della "focalizzazione geografica" in numeri



48 UCE nel mondo



31 UCE in America Latina



14 UCE in Africa



2 UCE in Medio Oriente



1 UCE in Estremo Oriente

AECID e il modello delle APPD

- AECID ha recepito l'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e dato vita ad un formato specifico di collaborazione con il privato: le **Alianzas Público-Privadas para el Desarrollo** (APPD)
- Le APPD sono aperte ad aziende, centri universitari, fondazioni, società civile e solitamente prevedono la partecipazione di privati *profit* e *no-profit* ed enti governativi del Paese oggetto dell'aiuto allo sviluppo
- I soggetti interessati ad una APPD vengono aiutati dall'AECID, che offre supporto nella creazione e nella formulazione di potenziali progetti e raccomandazioni pratiche per la loro implementazione
- Riproposizione del modello della focalizzazione geografica: stragrande maggioranza delle APPD condotta tra America Latina e Africa

Case study: l'APPD per il caffè colombiano

Il Progetto

- In Colombia, AECID ha stabilito una Alianza Pública Privada para el Desarrollo (APPD) con le aziende-*leader* locali dell'industria del caffè, associazioni, cooperative e agenzie governative
 - Tra le imprese coinvolte figurano **Supracafé** e **Tecnicafé**
 - Tra le associazioni coinvolte **l'Asociacion de Mujeres Caficultoras del Cauca**
 - Tra le cooperative partecipanti **CECOESPE**
 - Tra gli enti governativi coinvolti l'Agenzia per la reintegrazione e la normalizzazione
- L'APPD ha vari obiettivi, tra i quali il **rafforzamento dell'inclusività nelle produzioni di caffè** del dipartimento del Cauca, l'aumento della qualità del valore del prodotto e la reintegrazione sociale degli ex combattenti attraverso il mercato del lavoro

Risultati

- Miglioramento delle condizioni di impiego di **400** donne lavoratrici in condizioni di vulnerabilità nel dipartimento del Cauca
- Reintegrazione nella società di **134** ex combattenti



Case study: Alianza Shire

Il Progetto

- Si tratta di una APPD, coordinata dall'AECID, lanciata nel 2016 con un progetto pilota nel campo profughi di Adu Harush (Etiopia)
- Il progetto pilota ha coperto un'area popolata da 8.000 persone e avuto come obiettivo l'agganciamento alla rete energetica del suddetto campo profughi
- Il progetto pilota ha visto il coinvolgimento delle compagnie-*leader* del settore energetico spagnolo (**Iberdrola**, **Philips Lighting Espana**, **Fundacion Acciona Microenergia**), centri universitari (Centro di innovazione tecnologica per lo sviluppo umano dell'Università politecnica di Madrid) e organizzazioni internazionali (Agenzia per i rifugiati delle Nazioni Unite, Consiglio norvegese per i rifugiati)

Risultati

- **Miglioramento ed espansione** della rete elettrica
- Connessione alla rete di due mercati coperti con all'interno 36 negozi, un centro per donne e bambine, un centro di formazione
- Installazione di **4 chilometri** di illuminazione pubblica
- Riduzione delle emissioni inquinanti
- Formazione di una squadra di tecnici autoctoni
- **Due riconoscimenti** nel 2018: Energy Award e go!ODS
- **Lancio di progetti gemelli** nei campi profughi della zona di Dollo Ado



SIDA e il modello delle "multinazionali umanitarie"

- La Swedish International Development Agency (SIDA) è l'agenzia per la cooperazione allo sviluppo della Svezia e rappresenta un *role model* in termini di *practice* ed efficacia secondo l'OECD
- Presenta un modello basato su una **forte interazione con il settore privato** nei progetti di cooperazione allo sviluppo e mirante al rafforzamento della democrazia, della pace e dei diritti umani attraverso le attività umanitarie
- Il ritorno sul fronte politico ed economico dei progetti SIDA le è valso un supporto crescente da parte del governo svedese, che della cooperazione allo sviluppo ha fatto una colonna portante della sua agenda internazionale, con il risultato che la Svezia, oggi, è*:
 - il **1° Paese al mondo per aiuti pubblici allo sviluppo sul reddito nazionale lordo**
 - il **6° Paese al mondo per volume complessivo di aiuti pubblici allo sviluppo**



SIDA in numeri



>€800 mln in
assistenza allo sviluppo
nel 2020



1° al mondo per APS
sul RNL



€93 mln dedicati alla
ricerca scientifica



44 Paesi interessati da
progetti di cooperazione
di lungo termine



La collaborazione col settore privato nell'esperienza di SIDA

- SIDA incoraggia attivamente i partenariati pubblico-privato per il perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite e si impegna a coprire almeno la metà delle spese del progetto presentatole
- L'agenzia prevede varie piattaforme di collaborazione pubblico-privato, a seconda degli interessi e delle esigenze del potenziale investitore, come i Challenge Funds, il Public Private Development Partnership, lo Swedish Leadership for Sustainable Development e lo Swedish Investors for Sustainable Development
- Gli attori del settore privato possono ricevere formazione, fare *networking* e scambiarsi esperienze e conoscenze presso il **SIDA Partnership Forum**
- Per incentivare la crescita delle **PMI nei Paesi partner**, SIDA emette delle garanzie che permettono al ricettore di accedere più facilmente al credito per finanziare progetti di espansione, a condizione che prevedano clausole sulla sostenibilità e perseguano anche alcuni degli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite

Case study: Dairy Hub and Dairy Academy in Bangladesh

Il Progetto

- La SIDA, in partenariato con organizzazioni internazionali (UNIDO), enti governativi (Dipartimento per il bestiame del Ministero della pesca e del bestiame del Bangladesh) e attori privati (**Tetra Pak, PRAN Dairy Ltd**), ha esperito un progetto di sviluppo nel settore lattiero-caseario del Bangladesh
- Obiettivi: miglioramento delle condizioni di lavoro e di reddito dei piccoli produttori lattiero-caseari e inserimento di innovazioni di metodo e processo nel settore
- Durata: 2013-2019
- Co-finanziamento della SIDA: circa **2 milioni di Euro**
- Co-finanziamento di PRAN Dairy Ltd: quasi **4 milioni di Euro**
- Ruolo di Tetra Pak: fornitura ai piccoli allevatori di nuova clientela, tecnologia e formazione da remoto

Risultati

- Produzione di latte da mucca **umentata del 118%**
- Miglioramento della qualità del latte prodotto
- Stipendio medio degli agricoltori **creciuto del 137%**
- **Incremento di 10 volte** del numero di agricoltori passati dalla produzione lattiero-casearia per autoconsumo alla produzione per commercializzazione

Case study: Innovation for Peace II in Colombia

Il Progetto

- La SIDA ha lanciato il progetto nel 2016, basandosi su un precedente del 2012, allo scopo di supportare lo sviluppo economico in aree di conflitto attraverso il finanziamento di proposte innovative in grado di migliorare il processo di pace
- Con l'aiuto della piattaforma no profit **Reconciliacion Colombia** è stato aperto un fondo, il **Challenge Fund**, che ha permesso il finanziamento di **10 progetti** nel 2016
- L'anno successivo, il Fondo ha visto l'ingresso di **USAID** e **ECOPETROL** tra i donatori permettendo il finanziamento di **17 ulteriori progetti**

Risultati

- **27 compagnie hanno ricevuto forme di finanziamento**, in larga parte aziende agricole delle aree rurali
- **2.000 famiglie aiutate** (febbraio 2019)
- **25 iniziative** hanno migliorato significativamente la produzione, la vendita e il reddito dell'impresa dei partecipanti
- Un'iniziativa guidata da 14 donne, inerente la vendita di pesce ornamentale, ha registrato **un aumento della produzione del 271% e delle vendite del 15%**
- Miglioramento delle tecniche di produzione del cacao e delle tecnologie di lavorazione dei gelati

Alcuni indirizzi di sintesi emersi dall'analisi di *benchmark* delle agenzie per la collaborazione allo sviluppo a livello internazionale (1/2)

Possibili strumenti per la promozione della cooperazione internazionale	Obiettivi
<p>Strumenti diretti:</p> <ul style="list-style-type: none">• Finanziamenti, co-investimenti in <i>equity</i> (JV) per progetti di sviluppo in Paesi <i>target</i>• Finanziamenti a società di progetto per la realizzazione di specifiche iniziative in particolare in ambito infrastrutturale <p>Strumenti indiretti:</p> <ul style="list-style-type: none">• Partecipazione a fondi di <i>equity</i> o debito• Finanziamento a mercato ad istituzioni finanziarie locali e multilaterali che andranno poi a coinvolgere le imprese locali e italiane nella messa a terra degli interventi di sviluppo	<ul style="list-style-type: none">• Crescere in ottica sostenibile: promuovere gli investimenti ad alto impatto economico, sociale e ambientale del settore privato in mercati ad alto potenziale di sviluppo• Promuovere la nascita di imprese internazionali con una presenza locale: supportare la crescita e lo sviluppo all'estero di imprese nazionali per rafforzarne la competitività a livello globale• Individuare nuovi mercati di interscambio: selezionare i mercati più promettenti e le iniziative più idonee a favorire la transizione del sistema produttivo verso modelli sostenibili• Rafforzare le catene del valore globali (<i>Global Value Chain - GVC</i>): promuovere iniziative per la creazione e il consolidamento delle filiere locali sostenibili, strategiche per rafforzare l'interscambio commerciale con l'Italia

Alcuni indirizzi di sintesi emersi dall'analisi di *benchmark* delle agenzie per la collaborazione allo sviluppo a livello internazionale (2/2)

Ambito	Esperienze da <i>best practice</i> internazionali nella Cooperazione allo Sviluppo
Partnership pubblico-privato	<ul style="list-style-type: none"> • Forte ricorso da parte di Spagna (AECID) e Germania (GIZ)
Co-finanziamento di progetti	<ul style="list-style-type: none"> • GIZ co-finanzia i progetti di sviluppo con la KfW, ente paragonabile alla CDP italiana, ma con poteri più ampi e focalizzata su cooperazione, sostenibilità, sviluppo e <i>welfare</i> • AECID promuove alleanze aperte a tutti i settori (profit, non-profit, enti governativi e non governativi) • SIDA è aperta ad alleanze con omologhe di Paesi terzi
Proiezione internazionale	<ul style="list-style-type: none"> • GIZ e SIDA realizzano <i>network</i> ed alleanze su progetti transnazionali, secondo un raggio d'azione globale • AECID predilige un modello di "focalizzazione geografica"
Idee e formati replicabili nel contesto italiano	<ul style="list-style-type: none"> • KfW ha un'intera divisione dedicata alla Cooperazione allo Sviluppo, che amplifica le potenzialità della GIZ ed eroga servizi di microcredito e prestiti su misura • SIDA organizza ogni anno il SIDA Partnership Forum, evento durante il quale operatori della cooperazione allo sviluppo e attori privati possono condividere esperienze e fare <i>networking</i> • SIDA offre garanzie alle PMI <i>partner</i> per accedere al credito • SIDA realizza raccolte fondi e progetti in collaborazione con agenzie per lo sviluppo di Paesi terzi

Indice dei contenuti

1. Il ruolo delle imprese nelle iniziative di cooperazione allo sviluppo: stato dell'arte ed evoluzioni
2. Il punto di vista delle aziende italiane sulla partecipazione ai progetti di cooperazione allo sviluppo
3. Le agenzie di cooperazione allo sviluppo estere: i casi benchmark dell'agenzia di cooperazione tedesca (GIZ), spagnola (AECID) e svedese (SIDA)
4. **Le proposte d'azione per promuovere la partecipazione delle aziende italiane ai progetti di cooperazione allo sviluppo**

Una premessa: perché occorre attrarre i soggetti *profit* nei progetti internazionali di cooperazione allo sviluppo (1/2)

- È ormai evidente che non vi possa essere oggi una cooperazione internazionale senza il supporto delle imprese, che possono fornire, in tempi rapidi, *know-how* e competenze specifiche, sostenere lo sviluppo di filiere e settori che devono soddisfare fabbisogni crescenti, aprire canali di *business* e radicamento nei mercati esteri
- Come è noto, tali evidenze sono state recepite dal Legislatore italiano e questo modello è stato fissato da una legge dello Stato, che regola le attività della Cooperazione allo Sviluppo. Ciò ha rappresentato una storica svolta che testimonia la lungimiranza del Legislatore e, in generale, la volontà di un **cambio di passo delle Istituzioni** deputate a dirigere il settore
- Altrettanto importante dal punto di vista sostanziale è **creare le condizioni affinché le leggi vengano applicate**. A tal proposito è necessario prendere coscienza che il mondo della cooperazione e il sistema imprenditoriale **hanno spesso viaggiato su rotte parallele**, muovendo da posizioni e obiettivi differenti, con l'ambizione di costruire un terreno comune, in cui storie e linguaggi diversi si incontrano trovando un alfabeto e un percorso da condividere

Una premessa: perché occorre attrarre i soggetti *profit* nei progetti internazionali di cooperazione allo sviluppo (2/2)

- Le esigenze delle imprese italiane, anche o forse soprattutto le PMI, in termini di *business* e posizionamento nei mercati esteri possono trovare risposte concrete nei canali della cooperazione che necessita al contempo di competenze e soluzioni che solo il tessuto imprenditoriale può fornire. La **consapevolezza di questi interessi comuni** rappresenta di per sé un potente carburante per oltrepassare differenze ideologiche e semantiche
- Ciò passa anche per la comprensione e il rispetto del punto di vista e degli obiettivi altrui: la cooperazione come veicolo per azioni di internazionalizzazione; l'iniziativa imprenditoriale come trasferimento di esperienze e opportunità nei Paesi in via di sviluppo e meno sviluppati
- Gli obiettivi di profitto non negano le straordinarie opportunità in termini di occupazione, innovazione e azioni concrete per **dare al capitalismo italiano dal volto più "umano"**, anche con un forte contrasto della povertà. E' infatti indubbio che **le imprese assumano un ruolo pubblico in termini di inclusione sociale, azioni di welfare e protezione di risorse pubbliche**, all'interno di un modello di sviluppo sostenibile condiviso. Il complesso percorso avviato pare già incanalato sui giusti binari come emerge da un lato dalle iniziative di AICS, dall'altro dalla crescente sensibilità delle aziende nostrane rispetto ai temi legati alla responsabilità sociale e ambientale

I principali fattori ostativi di oggi alla cooperazione allo sviluppo da parte delle imprese italiane...

- Le analisi svolte e l'attività di ascolto delle aziende hanno permesso di identificare i principali fattori ostativi che limitano il coinvolgimento e la partecipazione delle imprese italiane (di grandi dimensioni e PMI) ai progetti di cooperazione allo sviluppo all'estero
- Nello specifico, le aziende dichiarano:
 - **Difficoltà di comunicazione e differenza in approcci/obiettivi** tra attori privati e pubblici
 - Lentezze e ostacoli di vario tipo legati a **bandi, burocrazia e procedure***
 - Carenze nella strutturazione di **percorsi di supporto** a livello domestico e all'estero
- Come emerso dalla *survey* alle imprese, la partecipazione ai progetti di cooperazione è frenata dalla **scarsa conoscenza delle potenzialità degli strumenti di cooperazione internazionale** (55% delle risposte), così come dall'**assenza di un ritorno economico** da parte delle aziende e di **competenze tecniche** per la realizzazione del progetto (criticità che ottengono entrambe il 32% delle risposte)

...e le proposte d'intervento per domani (1/3)

MODELLO DI GOVERNANCE
E OPERATIVO PER AICS

MODELLO DI GOVERNANCE E OPERATIVO PER L'AGENZIA:

- **Identificare**, a monte, **i settori strategici** sui quali focalizzare risorse, tempo e impegno dell'AICS
- Assegnare all'Agenzia un ruolo di "**regista**" in grado di **disegnare percorsi di collaborazione attiva tra operatori non profit e soggetti profit** per realizzare il pieno coinvolgimento del settore *profit*, con il triplice obiettivo di:
 - creare le condizioni operative di maggiore cooperazione tra i vari soggetti
 - evitare possibili percezioni di competizione
 - aumentare la capacità di impatto sul terreno
- Pianificare **percorsi di presentazione delle opportunità, accompagnamento e supporto** alle imprese (anche con il supporto di *partner* esterni)
- Costruire una **presenza stabile e incisiva nei Paesi partner** (sull'esempio delle agenzie di Germania e Spagna), che sia in grado di attrarre le imprese italiane e di rispondere alle criticità dei soggetti della cooperazione

...e le proposte d'intervento per domani (2/3)

STRUMENTI DI FINANZIAMENTO
E BANDI

STRUMENTI DI FINANZIAMENTO E BANDI PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO:

- Prevedere **incentivi, bonus e certificati per i privati** che entrano nel circuito della cooperazione allo sviluppo e che presentano certificazioni su principi etici e di buona condotta*
- Adottare di **modelli di finanza sociale** (ad esempio, *cooperation bond o impact bond* – si veda più avanti) capaci di massimizzare i risultati e potenziare la gestione dei progetti affidati ad ONG e soggetti *profit* sin dall'ideazione**
- Disegnare i bandi *profit, in primis*, per rispettare quanto riportato al punto A e, in parallelo, per avere la capacità di indirizzare le risorse non tanto verso le singole aziende quanto verso **interesse filiere industriali, distretti o catene di operatori già integrate** nei Paesi di destinazione

(*) Considerando la centralità della cooperazione allo sviluppo come strumento di politica estera e l'imprevedibilità evidente dei soggetti *profit* in questo contesto, sarebbe opportuno valutare alcune iniziative premianti nei confronti delle imprese che partecipano ai bandi AICS. A tal proposito si potrebbe istituire un meccanismo di certificazioni legate a principi etici e di buona condotta, in linea con quanto stabilito nell'art.1 della legge di disciplina generale della cooperazione internazionale per lo sviluppo e conformemente a quanto promosso dall'art. 11 della Costituzione. A titolo esemplificativo, tale sistema di certificazione potrebbe garantire punteggi più alti alle aziende nelle gare pubbliche e in generale rappresentare un plus a livello reputazionale. In parallelo, lo Stato può contare anche su incentivi fiscali (sotto forma di detrazioni) o bonus che possano agevolare le imprese virtuose negli investimenti.

(**) Altre risorse da cui attingere potrebbero derivare dal Fondo Italiano per il Clima, istituito dalla Legge di Bilancio 2022 e presentato dal governo italiano alla COP27 e che potrebbe finanziare azioni pubbliche e private finalizzate al raggiungimento degli obiettivi stabiliti negli accordi internazionali in materia di clima e tutela ambientale ai quali l'Italia ha aderito. Le ingenti risorse destinate alle azioni di cooperazione internazionali potrebbero essere anche stanziate per contributi a fondo perduto, utili a incentivare investimenti privati e accordi commerciali nei Paesi *partner* all'interno delle progettualità approvate.

...e le proposte d'intervento per domani (3/3)

STRUMENTI DI FINANZIAMENTO
E BANDI

- Mettere a disposizione strumenti finanziari già maturi per il settore *non profit* e in grado di **sostenere le anticipazioni di costi operativi ed investimenti** che la cooperazione richiede alle PMI. Si potrebbe pertanto organizzare una rete di soggetti finanziari disposti a supportare con moderni strumenti di anticipazione finanziaria gli oneri connessi all'avvio dei progetti di cooperazione sul territorio. Tali soggetti possono essere individuati tra i migliori operatori italiani con i quali avviare, da subito, un Tavolo di definizione dei migliori strumenti operativi a beneficio delle PMI che intendano intraprendere progetti di Cooperazione allo Sviluppo sui mercati internazionali
- Intervenire – nel rispetto dei vincoli stabiliti dall'attuale normativa – su:
 - la previsione di meccanismi di **premieria per le progettualità presentate da raggruppamenti di operatori profit e non profit**
 - la possibilità, da parte dell'operatore *non profit* già presente sul campo, di **aggregare soggetti profit con una logica di scalabilità**, anche delle risorse allocate dal bando, secondo logiche di estensione del medesimo bando così come accade nel settore degli appalti pubblici nel caso di revisione o adeguamento dei prezzi dei progetti già assegnati

Focus – Gli *impact bond* e i modelli di *social finance* (1/3)

STRUMENTI DI FINANZIAMENTO
E BANDI

- Gli *impact bond* sono strumenti finanziari innovativi utilizzati da soggetti pubblici (Stato, enti locali, agenzie governative) per raccogliere finanziamenti destinati alla realizzazione di progetti di pubblica utilità
 - Questi *bond*, pur operando come le obbligazioni tradizionali in un periodo di tempo determinato, non garantiscono un rendimento certo alla loro scadenza, in quanto **la remunerazione risulta legata al raggiungimento di determinati risultati stabiliti al momento dell'emissione**
 - Il *bond* persegue **obiettivi sociali, ambientali, alimentari, educativi o sanitari** e ha una **finalità di “*impact first*”**, piuttosto che “*finance first*”, garantendo così circa le aspirazioni degli investitori, enti filantropici, fondazioni, fondi di investimenti e prefiggendosi principalmente la realizzazione di un impatto sociale, con margini di rendimento al di sotto delle aspettative di mercato, con il limite del vincolo della restituzione del capitale investito
- Dal punto di vista tecnico, il modello prevede la presenza di un ***social finance***, un intermediario che si occupa di strutturare lo strumento finanziario, in accordo con l'ente pubblico, che emette *social bond* collocandoli presso investitori privati, che forniscono i capitali necessari a sostenere un progetto a carattere sociale. L'ente intermediario gira il denaro ottenuto attraverso i *Pay by Result* alle organizzazioni (*service provider*) che si occupano di fornire i servizi previsti dal progetto

Focus – Gli *impact bond* e i modelli di *social finance* (2/3)

STRUMENTI DI FINANZIAMENTO
E BANDI

- Attraverso le proprie attività, i *service provider* dovrebbero garantire risultati sociali tali da sgravare il settore pubblico dall'obbligo di rispondere a bisogni potenzialmente legati all'evolversi dei rischi sociali, su cui operano preventivamente gli enti *non profit*:
 - Se il progetto, a seguito di una valutazione fornita da un ente indipendente, risponde agli *standard* qualitativi imposti al momento di emissione dei *bond*, l'ente pubblico è tenuto **a versare quanto dovuto** agli investitori, più una percentuale prestabilita all'intermediario, che provvederà a sua volta a pagare gli investitori che hanno fornito i capitali iniziali
 - In caso contrario, l'ente pubblico non è tenuto al versamento di alcuna somma di denaro
- Tale modello può essere applicato anche alla cooperazione per lo sviluppo e gli attori coinvolti sarebbero:
 - un **ente pubblico** (AICS)
 - i **fornitori di un servizio** (ONG e imprese *profit*)
 - gli **investitori sociali**
 - l'**intermediario specializzato** nell'emissione di un *Pay by Result* e nella raccolta del capitale (CDP)
 - un soggetto indipendente incaricato della **valutazione del raggiungimento del risultato finale e del suo impatto**

- **Cassa Depositi e Prestiti (CDP)**, come *social finance* deputato all'erogazione di finanziamenti, ricoprirebbe il ruolo di *king maker*, presupponendo un'iniziativa pubblica e collocando un *Cooperation Impact Bond* presso gli investitori sociali. CDP è già impegnata nell'ambito della finanza per lo sviluppo nella sua qualità di *Development Finance Institution* (DFI) e partecipa al *network Finance in Common*, insieme ad altre 500 grandi banche pubbliche di sviluppo, che promuove modelli per attirare risorse pubbliche e private a sostegno dello sviluppo sostenibile. CDP, che già finanzia direttamente imprese medio-grandi, oltre a supportare enti e istituti di credito locali, ha assunto oramai un ruolo centrale in termini finanziari e di *scouting* delle risorse
- L'**organismo deputato alla valutazione** dovrà connotarsi come una realtà terza ed indipendente, i cui parametri di giudizio dovranno essere stabiliti in anticipo secondo gli obiettivi da raggiungere
- La possibilità di coinvolgere nella gestione e realizzazione di progettualità specifiche enti *no-profit* e ONG, con esperienza, radicamento e conoscenze dirette nel territorio rappresenta una tutela per la Pubblica Amministrazione, per le imprese che fanno parte del progetto e per gli investitori; le imprese e le organizzazioni *no-profit* avranno la possibilità di accedere a finanziamenti rilevanti, o comunque superiori a quelli preesistenti e beneficeranno delle semplificazioni per le procedure e per la progettazione